MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

REPORT CONGIUNTURALE

III quadrimestre 2009

(Anno II - n. 2)

Versione sintetica

Marzo, 2010

Il presente Report è stato realizzato da Confcooper Agri con la collaborazione di Nomisma nell'ambito dell'Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana, istituito presso il Ministero delle Politiche agroalimentari e forestali ai sensi della legge n. 231 del 2005, con il supporto del Comitato tecnico-scientifico dello stesso Osservatorio.

INDICE

1. LA COOPERAZIONE AGROALIMENTARE: III QUADRIMESTRE 2009 3
2. IL SETTORE VITIVINICOLO 4
3. IL SETTORE ORTOFLOROFRUTTICOLO 5
4. IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO 6
5. IL SETTORE ZOOTECNICO 7
6. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE E NAZIONALE 8

1. LA COOPERAZIONE AGROALIMENTARE: III QUADRIMESTRE 2009

1. La cooperazione non ha superato immune la crisi economica del 2009. I segnali più preoccupanti non arrivano però dalle dinamiche del ciclo produttivo che sembra tenere rispetto al 2008. **L'utilizzo degli impianti e le scorte sono relativamente stabili**, pur in presenza di un calo della materia prima, che sembra maggiormente imputabile ad una **riduzione dei conferimenti** da parte dei soci, piuttosto che ad una minore disponibilità dei fornitori. Questo deve aver avuto comunque una ripercussione **sull'occupazione** che complessivamente **tende a calare**, riflettendo i trend molto negativi di alcuni settori (ortoflorofrutticolo e vitivinicolo). Le **previsioni** per l'inizio d'anno tendono a confermare questa **contrazione della forza lavoro**.
2. Queste sono conseguenze di una **congiuntura commerciale negativa**, che ha attraversato sia il mercato **nazionale** che quello **estero** e che la cooperazione sembra aver avvertito in maniera più marcata rispetto a quanto accaduto nel settore agroalimentare nel complesso. In particolare la cooperazione ha vissuto uno sviluppo commerciale molto negativo sul fronte interno, mentre il mercato internazionale pur contraendosi ha retto meglio la crisi. Purtroppo però questa tenuta riguarda solo quel 26% di cooperative che mostra una propensione all'export. Tra i principali settori mentre si registra la tenuta del lattiero-caseario e le positive performance commerciali dello zootecnico, a farne le spese della crisi sono stati soprattutto i settori vitivinicolo e ortoflorofrutticolo; quest'ultimo in particolare – il più internazionalizzato fra i settori cooperativi – ne ha risentito anche all'estero. Per l'inizio d'anno la crisi sembra riassorbirsi, con una ripresa soprattutto del mercato estero, ma permangono le difficoltà per il vitivinicolo e l'ortoflorofrutticolo. Alcuni segnali di cedimento vengono anche dallo zootecnico, che sembra quasi avvertire i problemi di mercato con ritardo rispetto agli altri settori.
3. Per fronteggiare la congiuntura economica negativa la cooperazione ha agito sulla leva del **prezzo di vendita** (sia in Italia che all'estero), ciò tuttavia **non sempre** ha consentito di **incrementare le quantità vendute**, con evidenti conseguenze negative sul fatturato.
4. Al calo del fatturato - per effetto della riduzione dei quantitativi commercializzati e dei prezzi di vendita – si è accompagnata una **contemporanea crescita dei costi di produzione** (non direttamente imputabile ai prezzi delle materie prime), che ha influito **negativamente** sulla **marginalità aziendale**. Conseguentemente nel 2009 rispetto al 2008 si è verificata una **contrazione della remunerazione dei conferimenti,** con la sola eccezione del settore zootecnico che è riuscito a consolidarli.
5. Per quanto riguarda gli **aspetti finanziari** si rileva una **dilatazione dei tempi medi di pagamento** da parte dei propri **clienti**, a fronte di tempi di pagamento dei fornitori che sono cresciuti in maniera molto meno marcata. La conseguente **maggiore necessità di liquidità** desta qualche preoccupazione per **l'aumento delle difficoltà** riscontrate da una quota non trascurabile di cooperative nella **richiesta di liquidità agli istituti di credito** nel 2009 rispetto al 2008 per effetto della stretta creditizia.

2. IL SETTORE VITIVINICOLO

1. Il settore vitivinicolo sembra essere stato pesantemente investito dalla crisi economica. Nel 2009 rispetto al 2008, molte cooperative hanno registrato una **riduzione del fatturato** con una **contrazione dell'occupazione**, sebbene più contenuta rispetto a quanto accaduto nel complesso per tutta la cooperazione. Specie negli **ultimi mesi** dell'anno quando queste dinamiche si sono **intensificate.**
2. I **livelli produttivi** sono stati invece in molti casi **salvaguardati** facendo ricorso al **magazzino** (grazie anche al fatto che il prodotto "vino" si presta a questa scelta aziendale). Questa circostanza ha permesso alla cooperazione vitivinicola di **continuare a ritirare** i prodotti conferiti dai soci (assicurando quindi alla base sociale uno sbocco sicuro per le proprie produzioni).
3. Laddove questo obiettivo non è stato raggiunto attraverso la leva del magazzino, la cooperativa è stata costretta dalla sfavorevole congiuntura economica a **rivedere al ribasso i propri prezzi di vendita**. Ciò, insieme alla **contestuale riduzione delle quantità vendute e alla crescita dei costi di produzione** – un aumento che non sembra imputabile semplicemente alle dinamiche di costo delle materie prime agricole – ha chiaramente impattato **sui livelli di marginalità aziendale** e conseguentemente sulla **capacità di remunerare i conferimenti** dei soci, in calo rispetto al 2008.
4. Le criticità riscontrate nel corso del 2009 sul mercato sono state particolarmente pressanti la cooperative focalizzate **sul mercato interno**, dove molto diffusa è stata la riduzione di prezzi e quantità vendute. Decisamente diverse sono le performance sui **mercati esteri**, dove un terzo delle cooperative vitivinicole ha conosciuto un **incremento del valore delle vendite**. La tenuta dei mercati esteri è passata anzitutto da un aumento delle quantità vendute, spesso a scapito comunque dei prezzi di vendita. A beneficiarne sono state le imprese propense all'export, una realtà importante in questo settore.
5. Le aspettative per i primi mesi del 2010 indicano una sostanziale tenuta di livelli produttivi e dei conferimenti, mentre restano ancora attuali le preoccupazioni, sebbene in misura minore rispetto al passato, per le vendite e per i livelli occupazionali.
6. Alle criticità di carattere strettamente economico ed operativo, tra il 2009 e il 2008 si è affiancato un **diffusissimo allungamento del ciclo finanziario** e in particolare dei tempi di pagamento dei clienti, cui ha fatto riscontro una sostanziale stazionarietà dei tempi di pagamento ai fornitori. Questo ha spinto le cooperative a fare ricorso al sistema bancario per l'ottenimento di quella liquidità necessaria al proseguimento della normale attività di impresa; in un periodo di stretta creditizia del sistema finanziario, tutto ciò si è tradotto in **maggiori difficoltà e costi nell'accesso al credito bancario.**

3. IL SETTORE ORTOFLOROFRUTTICOLO

1. La crisi economica ha generato importanti impatti sull'ortoflorofrutticolo. Da un lato, infatti, le cooperative del settore registrano nel 2009 **dinamiche di produzione sostanzialmente stabili** rispetto al 2008, confermate anche dall'andamento rilevato nell'ultimo quadrimestre dell'anno. **L'approvvigionamento mostra una leggera flessione**, ma è imputabile prevalentemente ad una **contrazione dell'acquisto da fornitori** e non ad un calo dei conferimenti dei soci. Nonostante queste indicazioni però **sul fronte occupazionale** il settore risente di una **congiuntura negativa** che ha mostrando i suoi effetti negativi nell'arco del 2009 e che è attesa **riflettersi con evidenza** ancora maggiore nel **primo quadrimestre del 2010**. Per l'avvio d'anno le **previsioni**, infatti, sono tutt'altro che ottimistiche: le cooperative del settore prevedono una diffusa **riduzione** della **materia prima conferita dai soci** ed una conseguente **contrazione dell'utilizzo degli impianti**, con conseguenti **impatti negativi sull'occupazione.**

2. Queste sono conseguenze di una **congiuntura commerciale negativa**, che ha attraversato sia il mercato **nazionale** che quello **estero**. In particolare la crisi sul mercato internazionale è stata particolarmente grave per le cooperative ortoflorofrutticole, caratterizzate da una **maggiore propensione all'export** rispetto ad altri settori. Questo calo sul mercato estero è stato **più sensibile che in altri settori**.

3. Molte cooperative ortoflorofrutticole hanno fatto fronte alla congiuntura economica negativa adottando **politiche di riduzione dei prezzi di vendita** (sia in Italia che all'estero), ciò tuttavia **non sempre** ha consentito di **incrementare le quantità vendute**, con evidenti conseguenze negative sul fatturato, particolarmente evidenti nell'ultimo quadrimestre dell'anno. Si segnala tuttavia una **previsione** per il primo quadrimestre 2010 **lievemente più ottimistica**, che riguarda soprattutto la **ripresa del fatturato estero**.

4. Così come accade per la cooperazione agroalimentare in generale, al calo del fatturato - per effetto della riduzione dei quantitativi commercializzati e dei prezzi di vendita – si è accompagnata una **contemporanea crescita dei costi di produzione**, che ha influito **negativamente** sulla **marginalità aziendale**. Questo andamento è ancora più evidente nell'ultima parte dell'anno, tuttavia **le previsioni** per il primo quadrimestre 2010, seppure ancora negative, lasciano intravvedere **deboli segnali di ripresa.** E' imputabile a questa dinamica la **contrazione della remunerazione dei conferimenti** che si registra nel 2009 rispetto al 2008.

5. Per quanto riguarda gli **aspetti finanziari**, in linea con quanto riscontrato nella cooperazione nel complesso, si rileva per le cooperative ortoflorofrutticole un'evidente **dilatazione dei tempi medi di pagamento** da parte dei propri **clienti**, mentre nei confronti dei fornitori i tempi di pagamento sono per lo più rimasti inalterati. La conseguente **maggiore necessità di liquidità** desta qualche preoccupazione per **l'aumento delle difficoltà** riscontrate da una quota non trascurabile di cooperative nella **richiesta di liquidità agli istituti di credito** nel 2009 rispetto al 2008.

4. IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO

1. Il settore lattiero-caseario, nonostante la pesante crisi che ha attraversato il sistema economico nazionale ed internazionale, ha **mantenuto delle buone performance** nel corso del 2009 rispetto all'anno precedente. Pur scontando un **calo della materia prima conferita dai soci**, grazie **all'incremento delle forniture**, il settore è riuscito a **salvaguardare i livelli produttivi** e soprattutto **l'occupazione**.
2. A differenza di altri settori, infatti, il lattiero-caseario **non ha vissuto una crisi delle vendite**, sia sul mercato estero, che sul più importante mercato interno. A livello nazionale si è, infatti, registrata una tenuta, pur a fronte di una **contrazione dei prezzi di vendita**, che è stata però **controbilanciata da un incremento delle quantità**. Le **vendite all'estero** si sono viceversa **consolidate**, con minori sacrifici in termini di prezzo.
3. Una **crescita dei costi di produzione** ha però comunque compromesso la **marginalità** delle cooperative del settore, che nei ristorni hanno dovuto **ridurre il valore dei conferimenti** ai propri soci. Questa crescita dei costi di produzione sembra imputabile solo relativamente ai **costi** di approvvigionamento della **materia prima**, che nel corso dell'anno sono stati indicati **in calo** da una buona parte di cooperative.
4. **Nell'ultima parte dell'anno** (III quadrimestre) il ciclo produttivo tiene, con positivi riflessi sull'occupazione, cui si accompagna anche **un'inversione di tendenza a livello dei conferimenti**, che recuperano dopo alcuni mesi di contrazione consentendo il ritorno ad un trend positivo anche per le giacenze. Così pure i fatturati – sia nazionale che estero – offrono segnali positivi, principalmente legati alla **minore flessione dei prezzi di vendita**.
5. Le previsioni per **l'avvio dell'anno** recuperano ed amplificano i segnali già positivi di fine 2009, con un ulteriore **rafforzamento dei mercati estero e nazionale**, grazie alle positive aspettative di **crescita delle quantità e dei prezzi di vendita**.
6. Prosegue **però anche il trend in crescita dei costi di produzione e soprattutto dei prezzi** delle materie prime, che apre un interrogativo di quanto l'incremento di fatturato possa garantire una costanza o un incremento della marginalità delle cooperative lattiero-casearie nel futuro.
7. Il ciclo finanziario ha risentito meno che in altre settori di **una crescita dei tempi di pagamento dei clienti**, ma nonostante ciò il settore lamenta **un'elevata richiesta di liquidità agli istituti di credito** nettamente più ampia rispetto alla media, che si è comunque tradotta in una **risposta abbastanza fluida** da parte del sistema bancario.

5. IL SETTORE ZOOTECNICO

1. Nel corso del 2009 il settore cooperativo zootecnico ha mostrato **dinamiche positive**, benché contenute, **del ciclo produttivo** (conferimenti, grado di utilizzo degli impianti e giacenze di magazzino), ponendosi in controtendenza rispetto al complesso della cooperazione. Nonostante ciò i **livelli occupazionali** hanno mostrato una minore tenuta, registrando una **contrazione**, anche se lieve.
2. Questa dinamica è stata sostenuta da **andamenti molto positivi** sul fronte del **fatturato nazionale ed estero**. In particolare per quest'ultimo i dati di consuntivo 2009 sono di forte irrobustimento, sebbene la propensione all'export delle cooperative zootecniche sia la meno intensa fra i diversi settori analizzati. La crescita è stata sostenuta prevalentemente dall'**incremento delle quantità vendute**, ma anche dal fatto che, a differenza di quanto accaduto nella cooperazione in generale, la **flessione dei prezzi di vendita** è stata relativamente **contenuta**. Questa dinamica positiva perde parte della propria carica propulsiva nel mercato nazionale nell'ultimo quadrimestre del 2009, mentre resta forte la crescita del fatturato estero, riconducibile quest'ultima ad una ripresa dei prezzi di vendita. Le previsioni per **l'avvio del 2010** disegnano però un **quadro meno ottimistico**, con riflessi **più gravi** sul **mercato interno**. Questa **flessione** accompagna anche gli indicatori del **ciclo produttivo**: per il I quadrimestre 2010 emerge a fronte di una stazionarietà dei conferimenti, una riduzione della capacità di lavorazione degli impianti, l'aumento delle giacenze di magazzino nonché una riduzione degli occupati.
3. Nonostante il 2009 si sia caratterizzato per un **incremento dei costi di produzione e dei prezzi delle materie prime**, le buone performance del fatturato sembrano aver garantito alle cooperative zootecniche una **marginalità positiva**. Questo è stato, infatti, l'unico settore nel quale **l'entità dei ristorni** non si è contratta rispetto al 2008, ma si è addirittura **incrementata**. In prospettiva futura però il rialzo dei costi è confermato e - come visto – sarà accompagnato da un ricavo in calo almeno sul mercato interno, quello più rilevante per il settore. Questo fatto potrebbe tradursi in un'erosione della marginalità del settore zootecnico nel 2010.
4. Il 2009 si è caratterizzato per un **allungamento** dei tempi medi di **pagamento da parte dei clienti** delle cooperative zootecniche che, per quasi la metà, denunciano tempi medi più lunghi rispetto al 2008. A dispetto di tale situazione solo **pochissime** imprese cooperative hanno adottato **strategie di dilazione del pagamento dei fornitori**, lasciando prevalentemente invariati i tempi rispetto al 2008. Il fenomeno, in uno **scenario positivo di mercato**, **non si è tradotto** in un **aumento della richiesta media di liquidità**, a differenza di quanto accaduto in altri settori. Nonostante ciò nel rapporto con gli istituti di credito le cooperative zootecniche hanno riscontrato nel 2009 rispetto al 2008 **maggiori difficoltà nella concessione di liquidità**. Questo dato può essere ricondotto alla stretta creditizia che è stata genericamente adottata dalle banche in un anno di grave sofferenza finanziaria.

6. LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE E NAZIONALE

1. Il **IV trimestre del 2009** registra l'andamento negativo dell'economia mondiale. **Il calo del PIL è generalizzato a tutti i paesi**. In questo contesto, l'economia italiana registra una contrazione del PIL **del -2,8**%, una percentuale più consistente della media europea. L'Italia continua a pagare a caro prezzo gli effetti della crisi economica mondiale, che complessivamente nel 2009 è costata un **arretramento del PIL del 4,7%**. Si intravedono però alcuni spiragli positivi.
2. Nel III quadrimestre 2009 la produzione di Alimentare e Bevande **è cresciuta del +0,7%** a fronte di un **calo del -10,4% della produzione industriale nel complesso**. Il risultato positivo va attribuito alla buona performance di Oli e grassi, Bevande e Frutta e ortaggi. **La variazione annuale 2008-09 è stata comunque nel complesso negativa**; il leggero arretramento dei livelli produttivi (-1,6%) è stato però nettamente più contenuto di quello dell'industria nel complesso (-17,6%). Alla luce del contesto economico più generale il settore Alimentare e Bevande ha dimostrato quindi una **soddisfacente tenuta**.
3. Nel III quadrimestre, sul mercato nazionale, solo il settore della Carne ha fatto registrare una variazione lievemente positiva degli indici del fatturato. Nello stesso periodo, all'estero, sono stati invece Oli e grassi, Latte e derivati e Bevande a crescere. Ciò, tuttavia, non ha evitato che il comparto degli **Alimentari e Bevande** chiudesse il **III quadrimestre 2009** con una **variazione complessivamente negativa**. Nel complessivo annuale **2008-09**, gli indici tendenziali del fatturato nazionale ed estero di Alimentari e Bevande sono risultati entrambi negativi, ma l'intensità **del calo dell'alimentare** (-3,6% sul nazionale e -2,8% sull'estero) è nettamente **meno marcata** rispetto a quella **dell'Industria nel suo complesso** (-17,4% sul nazionale e -21,5% sull'estero).